

Conto Corrente della Posta.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Decoramenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Perzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Cronologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi desidera fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline aerea che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 Accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono
Ogni numero cent. 5 — Arrotrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

TENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
IVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.
UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La **BANCA POPOLARE** dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

STATE DI SAN MARTINO

Gentili lettori, non mi date la croce sul viso se intitolò così questo fra i miei pasticci, e se vi parlo di un estate di San Martino proprio ora che il più do ed arrabbiato inverno ci ha marzati, poichè quello di cui vuoi dire è tale che fu, e che sebbene per avventura, come una meteora dunque, aver commosse le nostre fantasie visive, non ha però lasciato alcuna traccia dietro di sé, al pari di un fulmine isolato nella più buia delle notti. Voi, gentili sempre, mi chiederete ove sia andato con questo strano esordio, perciò vengo subito al fatto. Avrete anche voi, come me, provato certo senso di sollievo e di dolce speranza, allorché nell'occasione della sua nomenclatura delle vie della nostra città, e dopo che i nostri buoni e onesti proprietari di case si posero all'uomo all'opera di restauro esterno e medesimo, la nostra maggiore autorità pose mano al riattamento fra le razziate viuzze, che ora si mostrano ai coi più pomposi nomi; e ciò parve un augurio per l'avvenire. In quello scorcio di tempo abbiamo visto risorgere la via Palestro, l'adattamento completo del Foro Boario coi suoi monumenti vespasiani, e la via cessa dalla parte della Castiglia col tivo ponte sul Medrio; e più recentemente abbiamo visto che si iniziò il lavoro della famosa piazza Umberto I, speriamo sarà messa presto all'onore del mondo; e con tutto questo saremmo contenti se non constatassimo questo meglio degno di nota. Le stesse vie secondarie, di cui sopra disse, furono tenute per qualche tempo in assetto, sicchè aggiungendo al fatto, la buona anzi la ottima disposizione dei nostri assessori dei lavori pubblici e della pulizia urbana, colti nel doveroso compito di renderci i brutti e più decenti, ne avremmo, quando tutto si fosse continuato con costanza, tanto che basti per bene trarre dei municipali servizi. Purtroppo però codesto fu un vero errore di San Martino in pieno verno, che è troppo poco, e non ci permise di darci al dolce tepore che parve ne nascesse; esso invece ci commosse soltanto la cute, lasciandoci le midolle ossa fredde e disilluse. Fate, se v'aggrada, un giro in quelle vie e se il mio estate di San Martino risulterà men che fondato, vi lascio l'ardire di chiamarmi un visionario. Io mi guardo dal voler apparire martore ed ingiusto verso chichessia, e sono meno verso il benemerito assessore per la quale, la cui buona volontà è troppo nota perchè la si possa mettere in dubbio, specie di fronte alla verità più unica che rara dei mezzi cui egli dispone. Ma mi permetta l'egregio amico che gli dia un consiglio, e non si offenda

del medesimo per quella stessa carità di patria che il suo petto scalda ed il mio.

Mi consenta di dire che non è possibile continuare coi vecchi, troppo vecchi sistemi: si fa troppa economia di personale, e si paga troppo miseramente quello che c'è. Dunque l'egregio assessore ponga netta e decisiva la questione alla Giunta, e se non basta al Consiglio: e dica: volete che sia curata la decenza costante, e non a sbalzi, dei pubblici passeggi e giardini, la pulizia delle strade e delle vie, e quello che importa molto la sorveglianza del comunale patrimonio?

Datemi quello che ci vuole; è inutile che si spendano tanti denari per nuove strade, o adattamento di vecchie, per palazzi, portici e piazze, se non ci procuriamo i mezzi che servano a mantenere quelle opere in doveroso decoro. Fare insomma è bene, ma mantenere è ancora meglio: diversamente saremo sempre ad una: senza denari e senza roba.

La Riforma Giudiziaria

Uno sciopero che farà rumore

Ci giungono notizie da vari capoluoghi di Circondario, sedi di Tribunali, come gli avvocati e procuratori dei rispettivi collegi siano addivenuti all'organizzazione di un colossale sciopero. Esso sarà preceduto per intanto da una solenne dimostrazione, in cui essi in massa scenderanno in piazza preceduti da un gonfalone che porterà a lettere cubitali la seguente iscrizione:

Fate la carità ai poveri avvocati e procuratori rovinati dalla Riforma Giudiziaria.

Sebbene noi si abbia qualche difficoltà a credere che si sia venuti a tali conclusioni, d'altronde consone allo spirito dei nuovi tempi, riteniamo tuttavia che la trovata non sia priva di spirito, e che esprima la rovina degli interessi cui, senza un correlativo compenso nell'interesse dell'amministrazione della giustizia, dovrebbe sottostare la pur benemerita classe dei patrocinanti residenti nelle sedi degli attuali Tribunali circondariali, qualora la Camera approvasse la nuova Riforma Giudiziaria.

Banda Cittadina

Ci viene comunicato dal sig. Borreani, instancabile Presidente della Società Esercenti e Commerciali di Acqui, il rendiconto dell'annata 1902 testè decorsa relativo all'amministrazione della Banda Cittadina.

Da esso si rileva come il detto corpo di banda, tuttochè istituito senza fondi proprii, mercè la buona volontà e le miti pretese dei suoi componenti

entra oramai nel suo quarto anno di vita con un attivo patrimoniale per mobili, attrezzi, strumenti e spartiti di oltre lire 900.

Per cui è a sperare che mercè la valida cooperazione della cittadinanza ed il concorso del Comune potrà sempre più perfezionarsi e così supplire a quella che può ben dirsi vera necessità, massime in una città di Bagni, di avere cioè una buona Banda musicale.

Certo però occorrerà dare un assetto definitivo a questa istituzione colla nomina di un maestro e con quant'altro sarà del caso, perchè presenti le necessarie garanzie di regolarità, di bontà e di vitalità.

Intanto pubblichiamo la lettera con cui S. E. Saracco, rispondeva a quella inviata dal Borreani corredata dal suddetto resoconto:

Roma, 2 Febbraio 1903.

Sig. G. Borreani
 Presidente Società Esercenti

Acqui,

Mancherei al dover mio, se tralasciassi di rendere distinte grazie alla S. V. ed ai suoi colleghi del cortese invio del rendiconto che si riferisce alla gestione contabile dei fondi posti a disposizione di codesta società per la direzione della Banda Cittadina, che ho esaminato con la dovuta attenzione.

In ciò io vedo una nuova prova della lodevole sollecitudine, con la quale Ella si adopera in pro' delle istituzioni del nostro paese.

Egli è poi con la massima soddisfazione che ho raccolto l'espressione degli auguri che Ella si compiace rivolgermi con parole tanto lusinghiere, delle quali la ringrazio pure distintamente.

Coi sensi di perfetta osservanza godo potermi confermare

Dev.mo suo
 G. SARACCO.

Anche S. E. Di Broglio Ministro del Tesoro, ringraziava la Presidenza della Società Esercenti e Commerciali del cortese pensiero avuto a suo riguardo colla serenata dedicatagli dalla Banda Cittadina nella sera di sabato 24 u. s., nonchè degli auguri che essa si era compiaciuta di fare per la sua salute. E, ciò che non guasta, univa alla cortese lettera la somma di L. 50 che offriva come contributo nelle spese del concerto.

Acqui, 31 Gennaio 1903.

Preg. signor Presidente
 della Società Eserc. e Commerciali

Acqui,

Ringrazio vivamente codesta rispettabile Società del cortese pensiero avuto a mio riguardo colla serenata dedicatami dal proprio concerto nella sera di sabato, 24 corr., nonchè degli auguri che si è compiaciuta di fare per la mia salute.

Unisco alla presente la somma di L. 50 che offro come contributo nelle spese del concerto e mi dichiaro

Dev.mo
 B. DI BROGLIO.

L'on. Maggiorino Ferraris all'invio del resoconto sociale rispondeva colla lettera seguente:

Roma, 2 Febbraio 1903.

Caro Amico,

Grazie del rendiconto sociale.

Ella ha ragione: la bella Banda, che tanto deve a Lei, non può cadere.

Ho visto che vi è una piccola passività nel bilancio. Mi iscriva per lire venticinque, fiducioso che tra breve sarà appianata dalla cittadinanza.

Mi voglia sempre bene e mi creda, come sempre

Suo aff.mo amico
 MAGGIORINO FERRARIS.

" ALBA NOVELLA "

Conferenza del Prof. Pinetti al Casino Sociale

Tutta la propria anima malinconica ed austera, penetrante ed elevata, ma inquieta e liberissima come il pensiero, il prof. Pinetti trasfuse nella sua splendida conferenza, che ha pagine irresistibili, ove emerge il puro senso del sublime e l'intensità del sentimento, la feconda e suscettibile fantasia, il culto spontaneo ed appassionato per l'arte.

Un magnifico pubblico, nel quale notai tutto quanto vi è di più scelto e di più elegante nella nostra città, si era dato convegno mercoledì sera, nelle vaste sale del Casino Sociale, per sentire la calda parola del brillante conferenziere.

Nè la loro aspettazione rimase delusa!

L'oratore, presentato dall'egregio presidente avv. Guglieri, fra la profonda attenzione dell'uditorio, con eleganza di forma, con perfetta dizione, parlò delle umane infermità ed infelicità, di tutte le miserie e di tutte le umiliazioni dell'umana natura, che la civiltà odierna ha abbracciato in un amplesso d'amore, e mestamente di poi, scaglia l'anatema, rievocando la schiera dei reietti dalla fortuna, figli pur essi, ma dolorosi figli di quella civiltà « di cui noi godiamo i frutti giocondi ».

Animato da una fede ardentissima di veggente e di profeta nella redenzione dell'umano spirito, il brillante conferenziere prosegue, spingendo lo sguardo attraverso ai secoli, studiando con profonda cognizione i progressi della civiltà, a cui però manca ancora qualche luminoso raggio di scienza, e sogna un'alba novella.

S'intrattiene alquanto sulla donna, che vede, in ammirabile slancio di abnegazione, scendere a contatto di ciò che l'umanità ha di più misteriosamente doloroso e vile, guardando pietosamente a quanti giacciono ancora in una tenebra folta, e lavorando a redimerli.

Passa quindi all'arte, e studia essa pure attraverso ai secoli e per essa pure sogna un'alba novella.

Abilmente tratteggia i progressi di quell'arte, che raccoglie in sé il raggio